

MOLLUSCHI

Pholas dactylus (Linneo, 1758)

regno animali

fam. Mytilidae



Fonte immagine foto O. Caro

Anche questo mollusco, chiamato “dattero bianco”, è ben conosciuto per la sua capacità di penetrare e svilupparsi all’interno delle rocce.

In realtà vive “aggregando” molti e diversi substrati, come rocce tenere calcaree o marnose, torba, fango, sabbia compatta e legno.

In pratica il mollusco si fissa inizialmente con il piede nella parte più profonda di un foro da esso stesso praticato nel substrato, e, grazie all’azione di vari muscoli, apre le valve per farle aderire alla parete, in modo che, nel tempo, i successivi movimenti meccanici rotatori che è in grado di compiere, producano l’erosione interna.

La conchiglia di questo bivalve è molto aperta e relativamente allungata e mostra valve praticamente uguali, approssimativamente di forma ellittica e fragili.

Ogni valva è fortemente asimmetrica con un lato che termina assottigliato.

Sulla superficie delle valve sono presenti strie di accrescimento concentriche e irregolari che si intersecano con coste radiali, formando un reticolo spesso.

Nella parte dorsale della valva si trovano lamelle longitudinali con setti trasversali a nido d’ape.



Fonte immagine foto O. Caro

Le coste radiali sono ondulate e spinose e più evidenti su di un lato della valva rispetto all'altro. Il colore delle valve è biancastro-giallastro. All'interno le valve sono bianche, lisce e lucenti, con qualche riflesso madreperlaceo.

Questa conchiglia ha generalmente dimensioni che non superano il decimetro di lunghezza, anche se sono stati osservati esemplari di circa 15 centimetri di lunghezza. *Pholas dactylus* vive all'interno delle rocce o degli altri substrati a profondità variabili nell'infraitorale. Generalmente popolazioni cospicue si sviluppano sino a circa 5-6 metri di profondità anche se sembra che il mollusco possa svilupparsi sino a circa 20 metri di profondità.

Il dattero bianco ha una vita massima di circa 15 anni.

La riproduzione si verifica in estate quando le acque sono più calde.

La larva è planctonica e, individuato il substrato ideale, vi si fissa con il bisso (filamenti cornei prodotti dal mollusco e simili a quelli che i mitili usano per aderire alle superfici). L'animale adulto fuoriesce dal suo nicchio con i sifoni, saldati tra loro in corrispondenza dell'apertura.

Attraverso i sifoni quest'animale è in grado di filtrare quasi un centinaio di litri giornalieri per procurarsi il cibo costituito da alghe, presenti in sospensione nell'acqua di mare.

Le valve ruvide trattengono le particelle di roccia disgregate dall'animale ed appaiono spesso ricoperte da uno strato dello stesso colore della roccia erosa. Questo mollusco è in grado di produrre bioluminescenza.

Possiede organi "luminosi" nel mantello e nei sifoni che possono produrre secrezioni luminose, espulse poi dall'animale attraverso il sifone esalante.

Il fenomeno origina una luce blu verdastra.

Questo mollusco è diffuso irregolarmente nel Mar Mediterraneo.

È segnalato in tutti i mari italiani, ad eccezione dell'Adriatico meridionale, ma il suo areale non è ben definito.

Molto diffuso nella zona del Promontorio del Conero e nell'Adriatico centrale.

Presente anche in altre aree mediterranee, soprattutto in Grecia.

È una specie relativamente diffusa lungo le Coste Atlantiche, dalla Gran Bretagna all'Africa Occidentale.

Si tratta di una specie non troppo comune nel Mare Mediterraneo.

La sua tutela è finalizzata comunque anche ad impedire la distruzione del litorale perché, per recuperare questi molluschi, capaci di svilupparsi anche negli stessi substrati dove si sviluppa il dattero comune, occorre distruggere gli scogli costieri, danneggiando tutto un ecosistema fragilissimo.

La raccolta, la detenzione ed il commercio di questa specie sono vietati in tutta Europa, attraverso leggi severe. Oggi si sta provando anche l'allevamento di questa specie, che limiterebbe la pesca di frodo. Tale allevamento sarebbe più conveniente di quello del dattero comune *Lithophaga lithophaga*, perché in questo caso si otterrebbero esemplari di 5 centimetri in soli 30 mesi.

Inoltre le larve sui substrati artificiali si insediano spontaneamente senza costosi e antieconomici interventi umani.